

## Commemorazione dei fedeli defunti Cimitero di Pavia – domenica 2 novembre 2025

Carissimi fratelli e sorelle,

Ogni anno ci raccogliamo in questo luogo dove riposano i nostri cari e celebriamo per loro l'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione di Cristo: è un gesto di fede, di speranza e di carità. È un gesto di fede perché ogni volta che ci raccogliamo intorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, noi facciamo memoria della Pasqua di Gesù, cuore e fondamento della nostra fede. Pochi giorni fa, con i vescovi miei confratelli della Lombardia siamo stati pellegrini di pace in Terra Santa e l'ultimo giorno abbiamo celebrato la messa di Pasqua all'alba, presso il Santo Sepolcro di Gesù a Gerusalemme: quella tomba aperta e vuota, in cui per la prima volta sono risuonate le parole dell'annuncio pasquale rivolto alle donne - «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (Lc 24,5-6) – è il primo segno della risurrezione di Cristo, della vita nuova che da Lui nasce ed è donata ora a noi, battezzati nello Spirito, immersi nella potenza della sua Pasqua.

Il grande Sant'Agostino diceva in suo sermone: «*Fides chistianorum resurrectio Christi est*» - «La fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo». Ed è proprio così, carissimi fratelli e sorelle: immedesimiamoci con l'animo delle donne giunte al sepolcro di Gesù all'alba di quella prima domenica della storia e dei discepoli che hanno poi incontrato e riconosciuto vivo il loro Signore. Il loro sguardo di fronte alla morte è stato trasformato dalla scoperta della tomba vuota e dall'incontro con Cristo realmente risorto nella sua carne, ed è scaturita la certezza della fede: come Gesù, anche noi siamo destinati alla pienezza della vita, anche noi risorgeremo, il nostro corpo mortale, che deponiamo nella terra, pur passando attraverso l'inesorabile corruzione della morte, avrà nuova vita, conoscerà una nuova vita.

Gli uomini di tutti i tempi, nelle varie espressioni religiose, hanno sempre intuito che la vita umana non può essere limitata all'orizzonte dell'esistenza terrena perché in noi c'è qualcosa che urge e apre all'infinito, perché non siamo solo un anonimo pezzo di materia, destinato a essere riassorbito nel ciclo biologico della vita naturale. Siamo persone, abbiamo un cuore, una coscienza, una libertà, abbiamo un'anima irriducibile alla dimensione della materia, le stesse relazioni d'affetto e d'amore, che formano la trama della nostra esistenza, portano dentro di sé un'esigenza inestirpabile di andare oltre il tempo e la morte e tutte le volte che muore una persona cara, non riusciamo a pensare che sia scomparsa totalmente, finita nel nulla e anche chi afferma di non credere, si ritrova a mantenere non solo un ricordo di chi ha amato, ma un dialogo con chi non è più.

Ma la fede cristiana, a partire da quel mattino di Pasqua, dona una certezza ancora più grande, perché davvero in Gesù morto e risorto, si sono già realizzate le parole del profeta, che abbiamo ascoltato nella prima lettura: «*Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto*» (Is 25,7-8).

Sì, Dio nella luce del suo Figlio risorto strappa il velo che ci impedisce di vedere oltre il limite del tempo, la coltre di nebbia che ci rende incerti sul nostro destino futuro, vince la morte, trasformandola in un passaggio misterioso e doloroso alla vita piena e asciuga le lacrime che rigano il nostro volto nell'ora del lutto.

Così, fratelli e sorelle, lo stesso gesto di dare sepoltura ai nostri cari, di venire a pregare sulle loro tombe, di condividere la loro memoria come comunità umana e cristiana non è solo un bisogno del cuore, l'espressione di un affetto e di un ricordo che giustamente vogliamo onorare. Diventa una confessione di fede nella vita eterna e nella risurrezione della carne: il cimitero, luogo di coloro che dormono nell'attesa di essere risvegliati alla vita, diventa così uno spazio da abitare e da custodire che nel suo silenzio ci fa pensare, ci richiama alle cose che veramente valgono e resistono al passare del tempo, ci invita alla preghiera per i nostri cari defunti e al dialogo con loro.

Non abbiamo timore di portare anche i nostri bambini in cimitero a visitare le tombe dei loro nonni, non nascondiamo loro la realtà della morte e testimoniamo, anche con gesti semplici, la certezza della vita che non muore e la speranza della risurrezione. Non permettiamo che la morte diventi solo occasione di una “carnevalata” di dubbio gusto o che arrivi ai nostri figli attraverso le scene di violenza e di guerra sui mezzi di comunicazione o, peggio, su certi giochi virtuali che fanno della morte una finzione. Ritroviamo la sapienza cristiana che ha accompagnato per secoli i nostri padri e le nostre madri nello stare davanti all’evento dell’umano morire con serietà, con speranza, con fede.

Così, carissimi fratelli e sorelle, la nostra celebrazione vuole dare voce alla speranza che non delude, in questo Anno Santo che il compianto Papa Francesco ha voluto offrire alla Chiesa e al mondo come Giubileo della speranza. Proprio la risurrezione di Cristo, il varco che essa apre oltre la morte, è sorgente della grande speranza che ci accompagna e ci sostiene nel trascorrere dei giorni, e il dono dello Spirito, frutto della Pasqua di Cristo, che abita in noi con la sua luce e la sua forza, ci permette di vincere la paura della morte, ci fa già gustare la gioia di essere figli ed eredi della vita eterna: *«Fratelli tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: “Abbà! Padre!”.* [...] *E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria»* (Rm 8,14-15-17).

La giornata odierna che si prolunga in questo mese di novembre, dedicato alla preghiera per le anime dei nostri cari, al gesto della visita ai cimiteri, per deporre sulle tombe fiori e lumini, non è un giorno triste, è un giorno illuminato dalla speranza della vita eterna e della risurrezione in Cristo e questo mese è occasione provvidenziale per riscoprire la speranza che non delude e il valore della memoria condivisa dei nostri defunti. Per questo motivo, non privatizziamo l’esperienza del lutto, e per quanto è possibile, scegliamo per i nostri cari che ci lasciano la sepoltura del corpo nella terra che esprime meglio la fede cristiana. Come ricorda la breve nota oggi pubblicata dalla Conferenza Episcopale lombarda *“Credo la risurrezione della carne e la vita eterna”*: «Scelte diverse potrebbero indurre all’idea di un annientamento totale dell’uomo. [...] Il corpo del defunto viene affidato alla terra ritornando alla polvere da dove fu tratto, in attesa di essere trasformato a immagine del corpo glorioso di Cristo».

Per chi scegliesse la cremazione, è bene custodire le ceneri dei propri cari nei cimiteri come luoghi della memoria condivisa e della preghiera, dove esprimere la *pietas* verso i defunti come comunità umana e cristiana, mentre va evitata la pratica della dispersione delle ceneri, che al di là delle intenzioni personali, esprime la prospettiva di un assorbimento totale nel ciclo della natura.

Infine, carissimi fratelli e sorelle, la preghiera per i defunti è un gesto di carità, quella carità che secondo la pagina sempre impressionante del Vangelo del giudizio, è strada e condizione per entrare nel Regno di Dio e che si esprime non solo nelle opere di misericordia corporale richiamate dal Signore, ma anche nelle opere di misericordia spirituale, come “seppellire i morti” e “pregare per i vivi e defunti”. Noi pregando per i nostri defunti e offrendo per loro la Santa Messa come suffragio per le loro anime, siamo in comunione con loro e possiamo ottenere la loro piena purificazione perché siano accolte nella gioia e nella compagnia dei santi.

Custodiamo il valore di questa preghiera e in questo Anno Santo, chiediamo e riceviamo il dono dell’indulgenza plenaria per i nostri cari defunti: viviamo in pienezza il respiro della fede, della speranza e della carità e siamo testimoni con i nostri familiari e amici. Amen!